

Piero Panattoni

Chicago 1958

*(... dove l'amore diventa adulto e qualcuno ricorda
le quattro passioni di Belisario Vasquez)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673646-8

*Dedicato a una donna benedetta
prodiga di carezze e di bacchetta*

Capitolo I

Chicago, fine anni '50 in primavera

C'era sangue dappertutto, nel bagno, nei corridoi e davanti al caminetto acceso: la vittima era fuggita in preda al terrore prima di stramazze sul letto. Ripercorrendo la scia di sangue si arrivava alla bocca della donna da cui usciva un rivolo di colore scuro. Gli occhi fissi parevano guardarlo.

L'assassino si aggirava, barcollando, in mezzo a quello scempio, si puliva le mani sui vestiti e sulla carta delle pareti, poi si avviava alla porta, ma una forza sovrumana lo respingeva nei luoghi lordati dalla sua furia. Di nuovo verso la porta, di nuovo indietro. Uno sguardo allucinato... avanti e indietro... Insopportabile. Come sempre un film insopportabile, Attack si alzò di scatto e girò la manopola del televisore. La musica dei violini al diapason tacque e dalla poltrona che lo aveva riaccolto lo sguardo dell'uomo andò in giro, pacificato.

L'appartamento di George Washington Attack, un ex laboratorio d'oreficeria, non somigliava alla stanza di un detective né mostrava parentele con il crimine o con la malavita. Sugli scaffali e sui mobili, uno diverso dall'altro, appoggiavano le zampe, le ruote e i piedi malfermi, plotoni di giocattoli di latta, comprati e raccolti come capitavano o ricevuti in luogo degli onorari di legge.

Sulle pareti disegni, acquerelli e due quadri a olio: un nudo di donna e un ritratto del padrone di casa, contegnoso, con un libro in mano.

Attack, così lo chiamavano tutti, (aveva rinunciato volentieri

al nome di battesimo), cominciava a preparare sul tavolo i libri e gli attrezzi per passare la notte. C'era sempre una molla da aggiustare, un pezzo da incollare e, raramente, un braccio o uno sportello da ricostruire, consultando pubblicazioni in materia.

La notte portava ordine nella collezione di Attack, così come il giorno riconsegnava la casa e i suoi inquilini agli sregolati ritmi di vita del proprietario.

Fotografata la situazione da questo punto di vista, ne rimanevano escluse la sofferenza e le cause.

Nella Mayfair street, proprio di fronte alle finestre del detective, aveva sede il "Chicago News" e sopra di essa campeggiava l'insegna luminosa, enorme, gialla, intermittente. Dopo il tramonto non c'era tregua per i residenti nei paraggi.

Attack, sensibile ai cambi di luce per ascendenze ignote e nottambulo per vizio culturale, rispondeva alle provocazioni del "Chicago" vegliando notti intere a curare i giocattoli e a maledire il direttore del quotidiano.

Il "Tap-Tap" della Lehmann, (fabbrica tedesca di giocattoli) un giardiniere compunto nell'uniforme e nello spingere una carriola, avrebbe avuto una testa piccola e bruttina, in relazione alla grazia dell'insieme, ma nell'esemplare scovato da Attack ne era privo e mostrava una ferita, un buco, all'altezza del collo. Il testone di una marionetta, adattato e ridipinto, si era calato bene nella parte e forse il giocattolo ne aveva guadagnato in poesia e tenerezza.

Attack non trattava diversamente la propria vita. Niente in essa funzionava secondo le buone regole della società, ma su tutte le lacerazioni e le mancanze, in assenza di rimedi, egli poneva delle pezze improvvisate, ispirate dal suo buon senso di sognatore sopravvissuto a un naufragio. Se a questa dote si aggiunge il buon gusto di non lamentarsi con gli amici per le disavventure, si capisce l'uomo, di più, si capisce come potesse vivere e prosperare con l'insonnia, il lavoro precario, un'amante svampita e, soprattutto, con una Ford verde del '48 che andava in avaria nei viaggi superiori alle 50 miglia.